

Conferenza stampa Acquafredda 21 luglio 2018

## **Intervento Comitato Bellunese Acqua Bene Comune**

La storia di questi due impianti inizia in Veneto e finisce in Friuli.

Il Piave è lungo 222 km, di cui circa 200 consecutivamente derivati.

L'unico tratto esente da derivazioni sono i circa 28 chilometri dalla sorgente alla diga del Tudaio: a nostro avviso questo argomento è sufficiente per dichiarare improcedibili le domande.

**Su questo tratto il Comune di Sappada ha presentato ben due progetti di impianti idroelettrici, che ora sono di competenza della Regione FVG.**

Il primo progetto, quello su cui le Associazioni presentato ben 2 ricorsi, è a monte del centro abitato, in val Sesis, con opera di presa nei pressi del Rifugio Piani del Cristo a quota 1411 m e rilascio vicino al mulino di Sappada.

Questo tratto di Piave avrebbe tutti i motivi per essere tutelato: è inalterato (cioè di “stato elevato”) ed è anche “sito di riferimento”.

*I “siti di riferimento” sono porzioni di corpi idrici “indisturbati”, idonei a determinare le condizioni (idromorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) di riferimento per ciascun tipo di corpo idrico e, dunque, si tratta di aree essenziali per il rilevamento delle caratteristiche dei bacini idrografici e l'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica. Per la loro specifica funzione, debbono essere mantenuti assolutamente INVARIATI nella loro naturalità onde consentire il monitoraggio nel corso degli anni.*

**Sui torrenti naturali e sui “siti di riferimento” NON si possono realizzare impianti**, ma questo non ha impedito alla Regione Veneto di autorizzare questo progetto ignorando i divieti grazie a una serie di cavilli giuridici e di sottili distinguo.

Questo è potuto succedere a causa del ritardato recepimento da parte dell'Italia e della Regione Veneto delle Direttive Europee Acque e Habitat.

Tale ritardo continua a giustificare scelte contrarie a tutte le normative di tutela introdotte negli ultimi anni dallo Stato italiano e dalla Regione Veneto per recuperare il ritardo del recepimento delle Direttive europee. Di fatto le richieste già presentate vengono **esonerate** dal rispetto della legge, e il Piave Val Sesis ne è una dimostrazione: un impianto che a norma di legge non dovrebbe essere fatto viene invece autorizzato.

Contro il rilascio dell'autorizzazione Piave-Sesis, nel 2014 le associazioni hanno presentato ricorso al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma.

Il ricorso ha denunciato come la Commissione Regionale VIA nel giugno 2013 abbia espresso un voto favorevole nonostante le valutazioni negative espresse dai rappresentanti dell'A.R.P.A.V. presenti, che ricordavano le “caratteristiche elevate” del tratto di fiume interessato e la sua conseguente inidoneità all'installazione di impianti idroelettrici trattandosi per di più di un “sito di riferimento”

Nel dicembre 2017 il Tribunale, pur prendendo atto delle incongruenze presenti nell'iter autorizzativo e pur consapevole che il tratto dalle sorgenti a Sappada è di classe “elevata” nonché “sito di riferimento”, e che la derivazione concessa ne avrebbe determinato lo scadimento di stato (da “elevato” a “buono”), ha rigettato il ricorso con la motivazione che l'autorizzazione è stata rilasciata (il 3 ottobre 2013) precedentemente alla corretta classificazione (avvenuta pochi giorni

dopo, il 28 ottobre 2013), condannando le Associazioni ricorrenti anche al pagamento delle spese processuali.

Tutto questo senza tener conto della procedura EU PILOT in corso, nell'ambito della quale la Commissione Europea ha contestato alle autorità italiane la violazione della Direttiva Acque anche in relazione all'errata (od omessa) classificazione dei corpi idrici.

Quindi non solo la Regione Veneto ha autorizzato l'impianto in violazione delle Direttive Acque e Habitat, ma anche il Tribunale delle Acque di Roma, massimo organo di giudizio italiano in materia di acque, ha assegnato prevalenza alla normativa interna rispetto a quella europea – che invece prevale su quella degli stati membri - avvallando il rilascio di una concessione idroelettrica sulla base di atti istruttori presupposti che hanno illegittimamente autorizzato il peggioramento dello stato di qualità del torrente Piave in violazione del principio di non deterioramento.

Per impedire la realizzazione di questo impianto i cittadini e le associazioni sono arrivati al secondo grado di giudizio, depositando un ricorso in Cassazione poche settimane fa. Oltre 20.000 euro dei cittadini sono andati a tutelare un corso d'acqua che è già tutelato dalla normativa europea ed italiana.

Va specificato che la soluzione ci sarebbe, in quanto l'impianto della Val Sesis non ha ancora ottenuto la Concessione a derivare. Il rilascio della Concessione è ora di competenza della Regione Friuli Venezia Giulia e siamo qui a chiedere che la stessa tuteli il primo tratto della Piave e, a differenza del Veneto, rispetti le leggi.

*INCIDENZA DELL'INCENTIVAZIONE E APPORTO ENERGETICO:*

*Due terzi del ricavo ipotizzato dell'impianto Piave-Sesis proviene dagli incentivi governativi pagati con la bolletta della luce da tutti i cittadini italiani.*

*Quanto al contributo energetico ai bisogni nazionali, e quindi alla sua pubblica utilità, si può calcolare che la produzione di un anno dell'impianto Val Sesis (1 584 811 Kwh anno) copre i consumi di un volo aereo a New York. La sproporzione tra il sacrificio ambientale e il contributo energetico non ha bisogno di commenti.*

Il secondo impianto progettato dal Comune di Sappada, a valle dell'abitato, che intuba l'Acquatona, ha presa a borgata Lerpa e rilascio, dopo un tratto derivato di 2500 metri, alla confluenza del Cordevole di Visdende (anche esso - per inciso - oggetto di domanda).

Prevede di derivare per 300 giorni all'anno una portata massima di 2006 litri al secondo e media di 963 con un dmv di 580 litri. La producibilità stimata 6.776.761 kWh/anno (cioè questo impianto compensa energia di 4 voli Milano - New York)

La domanda originaria è del 06.04.1984 (a dimostrazione che queste domande non muoiono mai). Progetto aggiornato nel 2012 e poi nel luglio 2016 dalla soc. Laut Engineering a firma ing. Alberto Voltolina.

Il progetto, che deve essere sottoposto alla procedura di VIA - vedi delibera regione Veneto - è ora di competenza del Friuli Venezia Giulia.

**In considerazione del grande valore ambientale e paesaggistico di questi luoghi, meritevoli di ben altro tipo di valorizzazione, siamo qui a chiedere alla Regione FVG di rigettare ambedue i progetti dando prova di sensibilità e di rispetto delle normative.**

Giovanna Deppi